

Lettera aperta

“Urge sollecitare tutti i rurali (quelli veri) a muoversi e a pretendere di farsi ascoltare. Di qui l’invito a tutti i Consigli provinciali e regionali a promuovere un congresso nazionale”

BOLOGNA, 20 OTTOBRE

Credo davvero sia venuto il tempo di mettere in campo tutta la forza (finora inespressa) e il valore di quella componente che costituisce oltre un terzo di tutta la nostra categoria: le farmacie rurali. Si tratta, com’è noto, di oltre 6.000 casi, declamati come l’essenziale reticolo della nostra struttura territorializzata con conseguente e indiscutibile giustificazione della pianta organica.

Dunque: l’ossatura del sistema-farmacia, e non certo il “retaggio feudale” dei moderni liberalizzatori.

Soltanto declamati, purtroppo, perché mai valorizzati e assistiti quanto dovuto: in tanti ne abbiamo fornito le prove, continue e inascoltate.

Anche adesso, appena usciti da una tutela rappresentativa a dir poco disattesa, ci troviamo alla firma del primo accordo nazionale (generici-scontiaddebiti) in cui manca quella del nostro “tutore”. Un caso? Una cattiva abitudine? La solita sudditanza? Qualche dubbio è inevitabile.

Per chiarirmi le idee, infatti, gli avevo già scritto una lettera aperta (*Punto Effe* n. 10/2008) cui non ha trovato il tempo o l’opportunità di rispondere. Naturalmente, non è obbligato. Ma siccome c’era, fra l’altro, una palese richiesta di chiarire una volta per tutte cosa si intende per “rurale” e come pervenire a un concreto riconoscimento per quelle che lo sono realmente, questa doppia assenza assume un pessimo significato.

Sembra perciò urgente sollecitare

tutti i rurali (quelli veri) a muoversi e a pretendere di farsi ascoltare. Di qui, l’invito a tutti i rappresentanti nei Consigli provinciali e regionali di promuovere un congresso nazionale in cui dibattere i temi che ci stanno a cuore, non escluso quello di riconsiderare una “politica dei rurali” sino a oggi dispersa nel calderone della nostra attività sindacale.

Un drammatico esempio è quello oggi fornito dall’accordo-generici: esso prevede una penalizzazione dell’1,4 per cento su tutte le forniture Ssn, comprese le piccole farmacie che di extra sconti hanno visto solo qualche briciola.

Se non ci riusciremo, vuol dire che “va bene così”, come dice Vasco Rossi, e tutti applaudono. Però, per favore, piantiamola con le lettere di lamento e i discorsi da diseredati che da troppo tempo, e inutilmente, si leggono e si sentono in giro.

Franco Tugnoli

Un tavolo scomodo

VEROLAVECCHIA (BS), 17 OTTOBRE

Il protocollo stilato prevede:

- ◆ un aumento di otto punti percentuali della quota di spettanza della filiera distributiva del farmaco (grossista e farmacia), sui medicinali equivalenti *unbranded* (cioè i generici veri e propri), che passerebbe, quindi, dall’attuale 33,35 al 41,35 per cento.

Tale quota verrà distribuita all’interno della filiera secondo le regole di mercato. Sparisce, quindi, qualsiasi riferimento alla tassatività dei margini;

- ◆ una riduzione del 7 per cento del prezzo al pubblico dei medicinali equivalenti *unbranded* in vigore al 30 settembre 2008. Per ridurre l’impatto sulle scorte di grossisti e farmacie, la riduzione entrerà in vigore dopo un mese dall’approvazione della legge;

- ◆ uno sconto aggiuntivo dell’1,4 per cento a carico della filiera distributiva e a favore del Ssn, per la durata di 12 mesi, su tutti i medicinali rimborsabili Ssn, finalizzato al recupero degli extrasconti praticati nel 2008 dalle aziende produttrici di generici. Tale quota «verrà ripartita con successivi accordi». È prevista, comunque, la possibilità di individuare una soluzione alternativa d’intesa con le Regioni. Va evidenziato che lo sconto aggiuntivo dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2009, quando si concluderà il pagamento da parte delle farmacie della quota dello 0,6 per cento a titolo di *pay-back*;

- ◆ il rinvio a una successiva discussione delle misure dirette a incentivare l’impiego dei generici.

Vi sembra giusto che lo sconto aggiuntivo dell’1,4 per cento sia calcolato in egual modo su tutto il fatturato mutua, per tutte le farmacie?

Chi non ha una vendita consistente di farmaci generici - vuoi per ostracismo o indolenza dei medici, vuoi per avversione dei clienti nei confronti di questi farmaci - si trova beffato da questo accordo.

Oltre a non aver ottenuto il fantomatico sconto dell’85 per cento, visto l’esiguità dei fatturati, ora dovrà pagare una gabella per un guadagno che non ha percepito.

Giovanna Fusar Poli

ai rurali

CAPOLIVERI (LI), 17 OTTOBRE

Gentile, l'ennesima beffa. Ci accusano di non dare i generici perché meno costosi, ci accusano di darli perché ci si guadagna di più, ci accusano di sostituire il farmaco prescritto dal medico, ci accusano di truffare lo Stato quando i prezzi sono imposti per legge. Normalmente, contro tali e ridicole contestazioni, partirebbero denunce e querele, se non fragorosi sfottò. Invece ogni palla viene colta al balzo, in nome del risparmio sulla salute e dell'umiliazione della farmacia, che ne fa regolarmente le spese anche senza colpe specifiche.

Federfarma accetta, come sempre. Sono schifato.

La "multa" dell'1.4 per cento su tutto suona come ammissione di colpa, anche se innocenti e va ben oltre il "risparmio" cercato sui generici.

A proposito dei vari discorsi precedenti, penso che cambierò lavoro molto presto, magari cercando una professione nobile, antica e rispettabile, il "pappa".

Carlo Lazzeri

Sul rapporto Censis

DAL FORUM, 15 OTTOBRE

Ma possibile che davvero ci sia timore del tabaccaio di fronte? Io non vedo tempi maturi per il cittadino che si cura da sé. Anzi vedo sempre di più persone che ci tengono a essere accompagnati nella cura in un mondo che oggi come oggi lascia ogni persona sempre più un numero e un possibile consumatore.

La forza del farmacista sta tutta qui ed è qui che si gioca la partita.

Futuro Farmacista

ANCONA, 15 OTTOBRE

Vero, a oggi il farmacista ha il ruolo di insegnante per il cittadino. Una funzione di educazione primaria, basta pensare alla diffusione del generico che altrimenti sarebbe stata un fiasco clamoroso. Sarebbero da riportare le percentuali di analfabetizzazione del nostro Paese per far comprendere quanto sia difficile spiegare la differenza tra i colori delle scatole a molti anziani (ma non solo) per capire il lavoro immenso del farmacista alle prese con il generico. Lo Stato non ci ha nemmeno provato.

Tutti quindi cercano di rubare questo ruolo: l'industria che vuole vendere; lo Stato che vuole risparmiare (e non ne comprende i costi e si è ben guardato da una delle famose propagande progresso); i liberi farmacisti che esigono la pappa già pronta, cotta al punto giusto e soprattutto economica. Qualcuno dimentica che questa è una fotografia, un'istantanea di un organismo che potrebbe invecchiare in maniera velocissima se modificato in alcuni parametri vitali.

I colleghi che esercitano in una parafarmacia e godono per il riconoscimento della figura del farmacista non vorrei dimenticassero che quella fotografia è stata scattata in ambito diverso dalla parafarmacia e soprattutto mentre esisteva ed esiste un servizio che ha pochi eguali in Europa.

Interessante sarebbe se esistesse un Censis europeo per fare confronti, così dettagliato ancora non credo ci sia, rimane impressionante che Parigi abbia una decina di farmacie aperte durante la notte mentre la mia piccola Ancona ne conti sempre due, Natale, Pasqua, Ferragosto o qualsiasi notte il Signore ci conceda.

Rimane il fatto che l'istantanea del farmacista a oggi è quello che eserci-

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

ta in farmacia. Penso a quanto sarebbe diverso lo stesso sondaggio con una frammentazione del sistema distributivo come vogliono alcuni (qualche deputato radicale per esempio): convenzionati, non convenzionati, corner, parafarmacie, chi aperto, chi di turno, chi in ferie, chi sfornito, chi reperibile, chi a battenti aperti, chi chiusi. Ci vorrebbe un maxischermo più che un cartello per sapere se e dove cercare un certo farmaco e la laurea in Farmacia per sapere dove andarlo a trovare. Allora sì, vorrei un sondaggio per sapere se c'è ancora gradimento per la figura del farmacista, ma temo che saremmo allo stesso livello di fiducia del salumiere, che nel frattempo è scomparso.

Piero Rossi

Sconti, a chi giovano?

DAL FORUM, 10 OTTOBRE

Quando i generici costavano meno al cliente/paziente/cittadino/consumatore eccetera i farmacisti titolari li snobbavano e non li consigliavano per

ché percentualmente il margine di guadagno era più basso. Quando le scontistiche sono diventate molto ma molto interessanti per i farmacisti titolari (fino all'85 per cento netto), inespugnabilmente tutti si sono prodigati, sempre esclusivamente nel sommo interesse del paziente/cittadino/consumatore. Quando lo Stato, tramite l'Asl, paga a prezzo pieno questi farmaci, cosa volete che sia una piccola percentuale superiore di marginalità per il farmacista.

Quando invece si vuole fare scudo umano con i posti di lavoro di quei poveri collaboratori (poveri di fatto, vista la retribuzione percepita) allora la cosa non va veramente bene.

Dr. Strauss

ROMA, 10 OTTOBRE

Caro Dr. Strauss, evidentemente lei non conosce i conti economici delle farmacie, cosa di cui io mi occupo quotidianamente.

Evidentemente lei non ha notato quanto sia crollata la marginalità della farmacia negli ultimi tre anni. Evidentemente lei non sa che i prezzi dei farmaci fascia A sono fissati dall'Aifa, generici inclusi, per cui ciò che pagano le Asl è stabilito per legge.

Evidentemente lei non sa che se il farmaco generico ha avuto un certo riscontro è merito del farmacista.

Evidentemente lei non sa troppe cose, forse perché giustamente impegnato al banco. Mi permetta di farle notare che troppi tagli rischiano di far seccare la pianta. Il farmacista collaboratore è un bene prezioso dell'azienda farmacia e privarsi di un collaboratore è una gravissima perdita. Tuttavia bisogna garantire lo stipendio, seppur misero, al collaboratore e per garantire ciò da qualche parte bisogna che l'azienda abbia un incasso che gli dia la marginalità.

Sono sicuro che lei sia un ottimo farmacista, continui pure a svolgere la sua professione di farmacista ma lasci che chi svolge un'altra professione come la mia, possa esercitarla nel migliore dei modi.

Pensi un po' cosa accadrebbe se io,

“Ci sono stati sconti esagerati sui generici, dei quali però si sono giovati solo coloro che potevano fare acquisti diretti, non certo i piccoli rurali, ma è altrettanto vero che siamo riusciti a far diminuire il fatturato farmaceutico, elemento unico nel mondo della spesa sanitaria”

che non sono farmacista, mi mettessi a disquisire sui farmaci e le varie molecole. Credo che il tempo dei tuttologi volga a termine.

Ettore Lembo

Perché gratis?

AMANDOLA (AP), 20 SETTEMBRE

Sono anni e anni che invociamo il rinnovo della Convenzione farmaceutica, ma io ancora non ho capito che cosa le nostre rappresentanze hanno scritto di nuovo nella nostra piattaforma rivendicativa (mi pare che si chiami così).

Si parla di «un maggior inserimento della farmacia nel Ssn», «fare della farmacia un punto nodale del Ssn» e si specifica «Cup, campagne d'educazione sanitaria e prevenzione, screening di massa, assistenza domiciliare». Mi sembra tanto fumo, intanto abbiamo incassato l'art. 50 molto oneroso per i tempi di spedizione delle ricette e più recentemente l'aggravio dell'1,4 per cento per tutto il 2009.

È vero che ci sono stati sconti esagerati sui generici, dei quali però si sono giovati solo coloro che potevano fare acquisti diretti, non certo i piccoli rurali, ma è altrettanto vero che siamo riusciti a far diminuire il fatturato farmaceutico, elemento unico nel mondo della spesa sanitaria. L'impegno dei farmacisti per l'introduzione dei generici, dovuto anche a un obbligo di legge, si è scontrato con la classe medica che evitava di scrivere, per ovvie ragioni, «non sostituibile», ma oralmente diceva al cliente «non te lo far sostituire dal farmacista». Malgrado ciò, nelle mia farmacia, come credo dappertutto, c'è stato un incremento del 58 per cento nel consumo dei generici e ora ci ripagano penalizzandoci; con i medici che si sono

messi a strillare perché vogliono loro appropriarsi degli eventuali risparmi. Torniamo alla Convenzione: in quella in atto fu scritto chiaramente che le regioni e Federfarma «si sarebbero attivate per stabilire un compenso per il servizio di guardia farmaceutica che le farmacie svolgono, con particolare riguardo per le farmacie rurali».

Sono passati dieci anni, che cosa è stato fatto? Niente, rispose il segretario Caprino a una mia domanda.

Ma vi pare possibile l'esistenza di questa anomalia, unica nel panorama lavorativo italiano (europeo)? Ogni volta che svolgo il servizio di reperibilità, non mi danno fastidio le chiamate a pranzo, a cena, di notte.

Ma perché gratis? Perché gratis? Perché gratis?

È stato rinnovato il consiglio del Sunifar nella nostra Provincia, voglio sperare che le giovani energie che sono state elette, oltre a inviarci il prossimo marzo la circolare per ricordarci di fare domanda per l'indennità di residenza, svolgeranno concrete iniziative per rispondere alle richieste che da tanta parte della ruralità sono avanzate.

Altro argomento: la presidente Annarosa Racca ha risposto a una mia lettera dicendo che Federfarma non fa un congresso perché non sta scritto nello statuto. È vero, mai il congresso è stato inserito nei vari statuti che si sono succeduti, eppure in passato ne sono stati fatti molti, nei momenti importanti per la categoria.

Ed è inutile che Annarosa mi dica che gira tutta Italia, è tutta un'altra cosa. In un congresso ci si misura con tutta la categoria e si prendono decisioni di politica sindacale che guideranno i dirigenti nei successivi anni. Io confermo il mio proposito: se non verrà fatto un congresso nei primi sei mesi del prossimo anno, me ne vado.

Renzo Mori